

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

29° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1993

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente de COSMO

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 6
CHERCHI (PDS)	5
DE CINQUE, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	2, 4
TURINI (MSI-DN)	3, 4

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-00905, presentata dai senatori Turini e Magliocchetti:

TURINI, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la società Carbosulcis facente parte del gruppo ENI Risorse ha da tempo cessato l'attività estrattiva della miniera di Nuraxi Figus nel Sulcis Iglesiente, inviando in cassa integrazione gli oltre 1.000 dipendenti;

che sono in corso trattative con la società West Moreland (USA) per lo sfruttamento del carbone sardo attraverso il processo di gassificazione;

che la società Carbosulcis cederebbe alla West Moreland la miniera di Nuraxi Figus al prezzo simbolico di lire 1;

che l'impianto di gassificazione fornito dalla ditta americana verrebbe pagato con contributi, a fondo perduto, forniti dalla regione sarda e dallo Stato per un totale, sembra, di 850 miliardi di lire;

che sarebbe riconosciuto alla West Moreland di gassificare, nell'impianto sardo, anche carbone di sua proprietà,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se risponda a verità quanto sopra e, nel caso affermativo, se si sia a conoscenza del guadagno della società West Moreland sull'impianto di gassificazione, oltre al guadagno complessivo in caso di gassificazione di carbone proprio, e del sovrapprezzo del chilowatt ottenuto dalla gassificazione del carbone nel Sulcis;

i motivi che non avrebbero permesso all'Enel e all'ENI di effettuare in proprio l'impianto di gassificazione usufruendo dei contributi comunitari che da soli avrebbero coperto l'intera spesa.

(3-00905)

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Ministero dell'industria ha già risposto davanti a questa Commissione, nello scorso luglio, ad analoghe interrogazioni riguardanti i problemi del bacino carbonifero del Sulcis, fornendo tutte le indicazioni in suo possesso sulla materia.

In particolare si ricorda che venne precisato che in data 17 giugno 1993 il Ministro dell'industria aveva istituito una commissione presieduta dall'ingegner Bianchi e composta da rappresentanti del Ministero dell'industria, della regione Sardegna, della Carbosulcis, dell'Enel e da esperti del settore per analizzare le possibili opzioni di utilizzo del carbone per la produzione di energia elettrica.

La commissione ha concluso i suoi lavori il 30 settembre ultimo scorso raccomandando la effettuazione di una gara internazionale per la gestione integrata della miniera del Sulcis e della centrale elettrica con gassificazione dello stesso carbone Sulcis.

Tali conclusioni sono state sostanzialmente recepite dalla commissione istituita, secondo le indicazioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1993, dal Ministero dell'ambiente e dalla regione Sardegna per l'elaborazione del progetto di risanamento dell'area del Sulcis.

Sulla base di tali indicazioni sono in corso di elaborazione e valutazione le azioni necessarie per dare seguito operativo alla effettuazione della gara internazionale.

La società West Moreland (USA), richiamata nel testo dell'interrogazione, è solo una degli operatori che hanno dimostrato interesse all'attuazione del progetto e che potrebbe quindi partecipare insieme ad altri alla gara internazionale.

Il Governo, peraltro, si riserva di fornire ulteriori indicazioni sull'evolversi della situazione.

TURINI. L'onorevole sottosegretario De Cinque è sempre abbastanza puntuale nel rispondere alle interrogazioni presentate in questa Commissione, ma non posso assolutamente essere soddisfatto per la sua risposta perchè per la sua genericità mi sembra più una presa d'atto della mia interrogazione che una risposta vera e propria.

Mi auguro che il Governo prosegua, come afferma, nella conoscenza della situazione reale, ammesso che di questa non sia già al corrente, perchè nella mia interrogazione evidenziavo alcune responsabilità ben precise.

Comunque, anche dalla sua succinta risposta si evince che le responsabilità dovranno essere ulteriormente accertate per cui, se la Commissione lo riterrà, sarebbe opportuno ascoltare il Presidente del Consiglio superiore delle miniere.

Signor Sottosegretario, tutti sappiamo che il nostro territorio è povero di prodotti del sottosuolo, ma quel poco che abbiamo è stato e continua ad essere sperperato in maniera incredibile. Mi auguro che la magistratura faccia i suoi passi in questa direzione.

Il Governo prende atto che non vi sono più risorse neanche per pagare la cassa integrazione straordinaria nelle miniere della Sicilia che sono tra le migliori d'Europa. Si tratta della terza realtà mineraria europea per quanto riguarda i sali minerali, i sali fosfatici, i sali alcalini e quelli alimentari. Si tratta di una realtà che produce (quando la si vuole far produrre) oltre 10.000 tonnellate di sale al giorno e i litigi partitici per la spartizione di una torta che ormai non c'è più fanno perdere ogni giorno allo Stato decine di miliardi. Infatti, per il solo fatto di non aver voluto produrre in questo anno si è avuto un danno di svariati miliardi, con responsabilità gravissime anche da parte sindacale perchè anzichè lavorare e produrre si è preferito occupare le miniere e da più di un anno gli operai sono in cassa integrazione.

Ritengo pertanto che l'audizione del Presidente del Consiglio superiore delle miniere sia auspicabile per avere la conoscenza reale di una situazione che non deve essere sottovalutata perchè andremo verso

tempi durissimi. Quindi anche quel poco che abbiamo nel sottosuolo italiano potrebbe divenire assolutamente necessario.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Vorrei solo far notare che, essendo in corso di espletamento le procedure preliminari per l'effettuazione di una gara, credo che le notizie su questa rivestano ancora un carattere di riservatezza. Non so in che modo, da parte del Governo, si possa rispondere a domande che potrebbero anche incidere sul regolare svolgimento della gara. Pertanto ritengo che il motivo della genericità sia dovuto a questo fatto. Inoltre, nella giornata odierna dovrebbe esservi un ulteriore incontro su un problema che riguarda tutta la situazione del bacino carbonifero al quale credo che il Governo parteciperà, anche se non so se il Ministro potrà andare personalmente.

Per quanto riguarda l'audizione del Presidente del Consiglio superiore delle miniere, se la Commissione riterrà di disporla il Governo non ha nulla da osservare. Potreste sentire anche il Direttore generale delle miniere per conoscere il parere dell'amministrazione.

TURINI. Sono parzialmente d'accordo con lei in merito alla riservatezza, ma non c'è stata risposta sui motivi per cui l'Enel e l'ENI non hanno voluto acquisire i quasi 800 miliardi che la Comunità europea ci aveva messo a disposizione. Infatti, l'ENI e l'Enel potevano realizzare gli impianti di gassificazione ma lo stanziamento è andato perduto per non aver predisposto un progetto adatto. Gli 800 miliardi, quindi, sono stati trasferiti in Spagna. Su questo vi sono delle gravissime responsabilità che non sono state evidenziate nella risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00909, presentata dai senatori Cherchi e Pinna:

CHERCHI, PINNA. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. - Premesso:

che a seguito di deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ENI spa è stata convocata l'assemblea dei soci per la messa in liquidazione di Carbosulcis spa;

che la legge n. 351 del 1985 ha disposto, ai fini della realizzazione del progetto, l'intervento finanziario dello Stato pari a 356 miliardi di lire 1984;

che tale finanziamento è stato conferito all'ENI in cinque annualità (1985-89), risultando pari a 505 miliardi l'ammontare complessivo, essendosi tenuto conto di una rivalutazione parametrata al tasso di inflazione atteso;

che dalla relazione di accompagnamento al disegno di legge di iniziativa del Governo per il finanziamento del progetto (Atto Senato n. 1138, IX legislatura) risulta che «l'intervento finanziario dello Stato [fu] determinato in base alle necessità di recupero di redditività, propria dell'iniziativa sotto il profilo imprenditivo, che..., ammontano a 271 miliardi di lire 1984, ed ai criteri di equilibrio normalmente applicati per l'ENI. Questi ultimi comportano l'assegnazione di risorse per la copertura di un terzo del residuo fabbisogno finanziario, [...]. L'ammontare complessivo risulta pertanto di 356 miliardi di lire 1984...»;

che il presidente *pro tempore* dell'ENI nella relazione presentata alla Commissione industria della Camera dei deputati in data 15 maggio 1985, affermava che l'ENI «ha formulato un progetto tecnicamente valido ed ha esposto in termini molto chiari le valutazioni economiche...»; che una volta ottenuti dallo Stato i fondi per coprire la diseconomia del progetto pari a 271 miliardi e 85 miliardi per copertura di 1/3 dell'investimento con fondo di dotazione, «l'ENI è impegnato a reperire, in aggiunta ai fondi ricevuti dallo Stato, altri 770 miliardi di lire [...]. Ciò vuol dire che lo Stato copre l'onere improprio e che l'iniziativa, al netto di questo onere, verrà finanziata per 2/3 dall'ENI e per 1/3 dallo Stato con apporto di fondi di dotazione dell'ENI. Quanto sopra dimostra l'infondatezza dell'accusa della presunta sostanziale indifferenza dell'ENI alla bontà del progetto perchè l'onere finanziario verrebbe assicurato dallo Stato»;

che la ripartizione dell'intervento finanziario a carico dello Stato (copertura diseconomia più apporto al fondo di dotazione pari a 1/3 dell'ammontare dell'intervento finanziario) e a carico del CIPI in data 5 aprile 1984 ed approvato dallo stesso CIPI (residui 2/3 del finanziamento) risulta in modo inequivocabile anche nel progetto presentato al CIPI in data 5 aprile 1984 ed approvato dallo stesso CIPI;

che la deliberazione dell'ENI di liquidare il progetto di coltivazione del bacino carbonifero del Sulcis rappresenta di fatto la rescissione del contratto stabilitosi tra ENI e Stato, in forza del quale a carico del bilancio dello Stato sono stati in particolare erogati fondi per la copertura della diseconomia del progetto, per un esercizio venticinquennale della miniera;

che si pone come esigenza oggettiva e imprescindibile il recupero da parte dello Stato dei fondi conferiti per il progetto messo in liquidazione, esigenza tanto più cogente poichè i fondi sono stati attinti da stanziamenti destinati dal bilancio dello Stato allo sviluppo economico della Sardegna,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se le amministrazioni dirette dai Ministri in indirizzo abbiano avviato le necessarie iniziative per il recupero dei fondi conferiti all'ENI ed in particolare della quota assegnata a titolo copertura diseconomia per la coltivazione di 27 milioni di tonnellate di carbone, pari a 271 miliardi di lire 1984, corrispondenti ad oltre 400 miliardi di lire 1993;

in caso negativo, se i Ministri in indirizzo intendano impartire disposizioni in proposito anche al fine di evitare di incorrere in una omissione di atti d'ufficio;

se intendano assicurare che i fondi recuperati verranno ridestinati al piano energetico della Sardegna.

(3-00909)

Informo gli onorevoli colleghi che il rappresentante del Governo ha chiesto un breve rinvio dello svolgimento di questa interrogazione essendo prevista per oggi una riunione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sui medesimi temi.

CHERCHI. Signor Presidente, prendo atto che c'è una situazione in evoluzione.

Suppongo che il Governo debba assumere una decisione in merito al problema, attraverso l'emanazione di atti idonei, nel corso della riunione che si terrà nella giornata di oggi. D'altra parte si avvicina la scadenza della messa in liquidazione dell'impresa che gestisce il bacino carbonifero e il tempo passa molto rapidamente. Sollecito quindi il Governo, attraverso la persona del Sottosegretario, affinché questa decisione sia presa sollecitamente.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00909 è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOT.T.SSA MARISA NUDDA